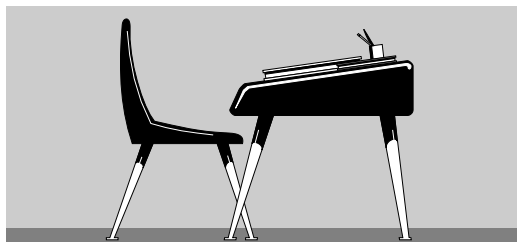


## Catania, Latteri nuovo rettore università

Il Presidente della facoltà di Medicina, Ferdinando Latteri, è il nuovo rettore dell'Università di Catania. L'ex rettore, Enrico Rizzarelli, alla domanda se si fosse pentito di non avere accettato la candidatura a sindaco di Catania avanzatagli dal centrosinistra, ha risposto: «No, perché non mi è stata mai posta e non è stata mai nel mio orizzonte. Assolutamente mai».



## Estate 2000, accogli un bimbo del Kosovo

Il comitato genitori dell'associazione culturale «L'Isola di Peter Pan» organizza, per l'estate del 2000, l'accoglienza per un mese, presso le famiglie romane interessate, di un gruppo di bambini del Kosovo provenienti da Mitrovica. Le famiglie interessate devono contattare il responsabile dell'associazione, Franco Ciavarrò, tel. 06-4513210 nell'orario 18.30-20.

## in classe

3

## L'intervista

*I vertici della Presidenza episcopale italiana:  
il settanta per cento dei docenti sono laici  
Per i sacerdoti non esiste un problema economico*

## Nicora: maggiore stabilità per chi insegna religione

ALCESTE SANTINI

## SEGUE DALLA PRIMA

Se l'insegnante di religione negasse, per esempio, la divinità di Gesù Cristo, è il vescovo competente a rivedere fino a revocare la dichiarazione di idoneità concessa. Per noi questo aspetto rimane tuttora valido. Il secondo aspetto tocca il titolo di qualificazione professionale che è, invece, oggetto di pattuizione tra Stato e Chiesa. Secondo l'Intesa del 1985, il titolo è il curriculum formativo del seminario per i sacerdoti e titoli di diverso livello di qualificazione teologica per gli insegnanti laici che sono, ormai, la grande maggioranza. Questi due elementi fanno da retroterra al discorso che si è aperto sullo stato giuridico».

Se, per la Chiesa, l'idoneità data dal vescovo rimane un punto fermo, che cosa può cambiare per la qualificazione professionale?

«Anche noi siamo interessati ad elevare la qualificazione professionale. I maestri, per esempio, dovranno essere dotati di una laurea. Così i professori del ciclo secondario delle scuole superiori, oltre alla laurea, devono seguire e superare corsi di specializzazione. Riteniamo, perciò, che in prospettiva vada innalzato anche il livello culturale dell'insegnante di religione per essere alla pari con i colleghi di altre materie».

In questo modo potrebbe essere superato quello stato di precarietà che assilla gli insegnanti di religione?

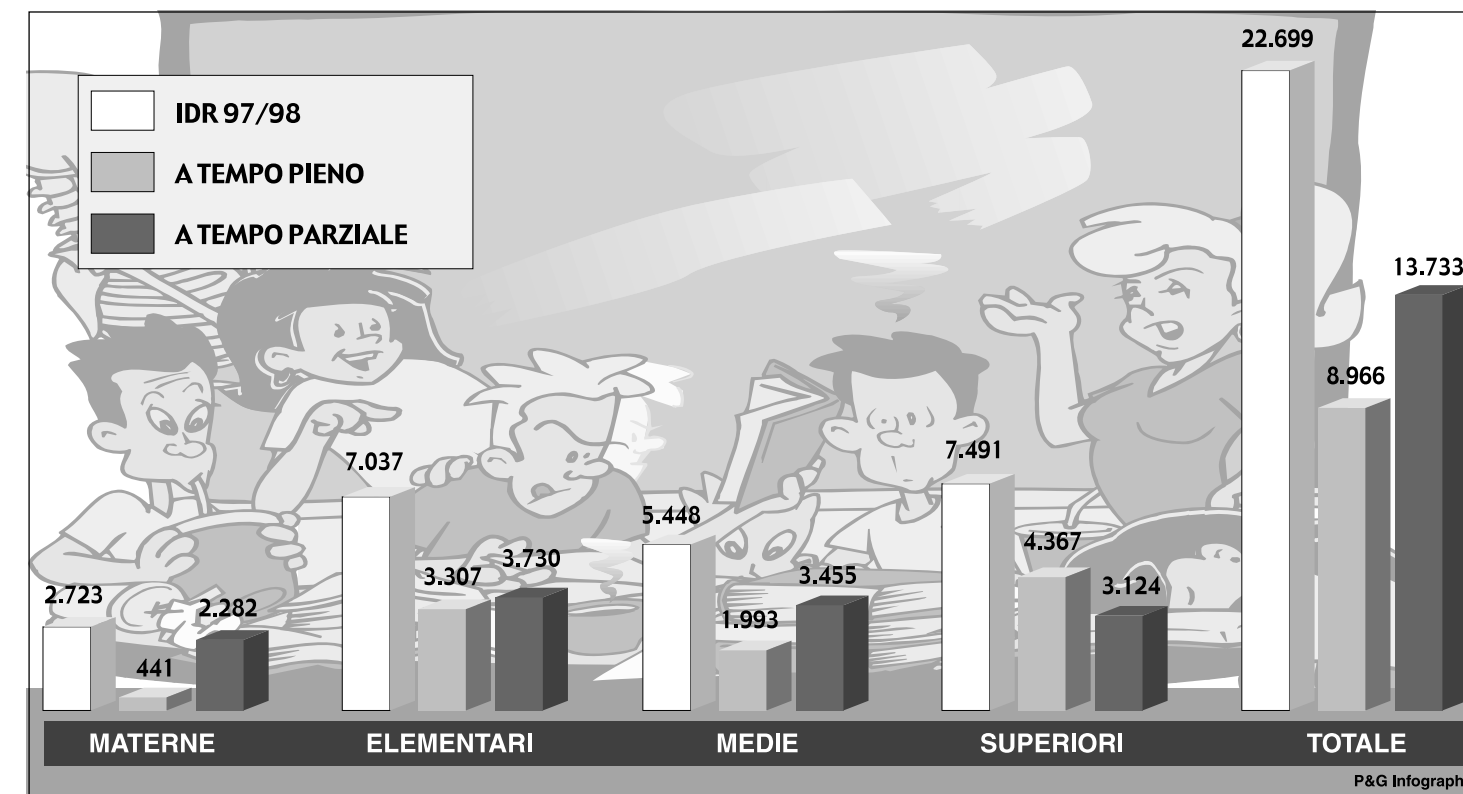
«La nostra preoccupazione è di assicurare stabilità ad un insegnamento che è subordinato alla scelta annuale degli studenti, i quali possono scegliere come non scegliere di frequentarlo».

Quali sono i nodi da sciogliere e quali i percorsi?

«Fermo restando che è il vescovo che dichiara o revoca l'idoneità dell'insegnante di religione, siamo favorevoli ad un criterio più oggettivo, come ci è stato richiesto, onde evitare il sospetto di qualche arbitrarietà. Ci sarebbe un concorso che avrebbe per oggetto la verifica della coerenza dottrinale dell'insegnante, ma anche l'accertamento della sua cultura generale, della sua conoscenza dell'ordinamento complessivo della scuola e delle specificità didattiche in rapporto all'ordine e grado di scuola in cui il docente sarà impegnato. Il concorso, con prove scritte e orali, darebbe luogo ad una graduatoria alla quale il vescovo dovrà attenersi per la dichiarazione di idoneità. E, in ogni modo, qualora l'insegnante si sentisse toccato nei suoi diritti perché revocato per ragioni dottrinali dal vescovo, può fare ricorso. Intanto il vescovo deve motivare per iscritto il provvedimento di revoca. L'insegnante può ricorrere al vescovo stesso e, successivamente alla Congregazione per il clero e, in ultima istanza, alla Segreteria apostolica. Solo quando ci sarà la sentenza definitiva, la revoca produce il suo effetto. Questa procedura è stata stabilita dalla Cef con una decisione nel 1990. Inoltre, ci sarebbe ora l'introduzione della nomina per concorso e sulla base di una graduatoria».

Volendo quantificare, quanti sono, oggi, i laici ed i religiosi tra gli insegnanti di religione?

«Possiamo dire che il 70% sono laici ed il 30%



religiosi con alcuni laici. Questa situazione ci ha portato, e la stessa Commissione parlamentare è così orientata, ad assicurare al 70% uno stato giuridico a carattere indeterminato, mentre

il 30% avrebbe uno stato determinato soggetto a mobilità. Il vincitore di concorso sarà a tempo indeterminato, invece, coloro che fanno parte del 30% rientrerebbero nel tempo deter-

minato. Per i sacerdoti non esiste il problema economico in quanto c'è il sostentamento per il clero. Gli altri laici, nel quadro della mobilità, potrebbero passare ad insegnare filosofia, se dotati di una laurea e della relativa abilitazione, altrimenti troverebbero una diversa collocazione nell'ambito della scuola. Su questo punto, però, c'è ancora discussione tra le forze politiche. A mio parere dovrebbe valere il criterio, per il valore del risultato finale, di ridare finalmente serenità alla categoria e di togliere anche dal dibattito generale una ragione di contesa che non giova al clima scolastico italiano. L'innalzamento dell'esigenza di una ulteriore qualificazione sotto il profilo dei titoli potrebbe valere per i futuri insegnanti di religione. Ma per sollevare dall'incertezza coloro che già sono impegnati da dieci-quindici anni dovrebbe essere seguito, in analogia, lo stesso stile praticato per i precari in generale».

Tutto, però, dipende da come sarà approvata la legge.

«Va riconosciuto che l'attuale legislatura ha mostrato sensibilità per il problema e la Commissione cultura del Senato ha saputo riunire i diversi disegni di legge. Mi auguro che si possa, ora, trovare un punto di equilibrio finale sui vari aspetti in discussione».

## GENOVA

### Formazione a distanza Un corso per laureati e non

Per rispondere ad una crescente richiesta nel mercato del lavoro di Liguria e regioni limitrofe nel settore delle nuove tecnologie la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Genova in collaborazione con il Dis (Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Telematica), organizza un corso di perfezionamento in «metodologie multimediali per la formazione a distanza». Il corso è aperto a laureati e diplomati già operanti o che desiderano entrare nei settori della formazione scolastica ed extra-scolastica e della comunicazione on line. Il corso, che inizierà l'8 maggio 2000, si svilupperà su 160 ore complessive. Il program-

ma è strutturato in modo che sia utile per il conseguimento della patente europea del computer - Ecdl. Il costo della frequenza è di 2 milioni di lire. Il numero di posti disponibili è limitato a 30, è prevista una selezione. La copia completa del bando di concorso può essere richiesta a fad2000@sdf.unige.it, ed è disponibile sul sito Internet www.sdf.unige.it, o presso il Dipartimento amministrativo di supporto all'attività di ricerca e didattica - Servizio Formazione - ettore VI - piazza della Nunziata, 6 16124 Genova. Scadenza preliminare per la presentazione delle domande: 3 aprile 2000.

## INFO

## Padova scuola farmacisti

Nasce a Padova la nuova Scuola di Formazione Permanente per Farmacisti. Si rivolge principalmente a laureati che si inseriscono nel mondo del lavoro, a titolari e collaboratori di farmacie e a operatori della distribuzione farmaceutica. La Scuola, gestita da un comitato tecnico presieduto da Leonardo Padrin, è pro-



mossa da Regione Veneto, Facoltà Farmacia Università di Padova, Triveneta (Consorzio di distribuzione tra le farmacie della regione) e Cosmi (Formazione e Consulenza).

Ma sul piede di guerra vi è anche il personale amministrativo tecnico e ausiliario aderenti a Cgil-Cisl-Uil e dello Snals-Confsal che hanno indetto per il 2 maggio uno sciopero nazionale per l'intera giornata. Le richieste riguardano organici adeguati alle esigenze dell'autonomia scolastica, lo stanziamento delle risorse previste dal contratto per la formazione del personale Ata, un modello organizzativo dei servizi scolastici che sia utile alla scuola dell'autonomia. E nei giorni scorsi è scoppiata la polemica tra il segretario nazionale Cgil-scuola, Enrico Fanini e il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Arling, sui presunti effetti inflazionistici degli aumenti per gli insegnanti ed i «dirigenti scolastici», previsti dal contratto e per il «salario accessorio» del personale ausiliario passato dagli enti locali allo Stato.

## CONTRATTO

## Scuole private, è di tipo subordinato il lavoro dei docenti

La prestazione coordinata e continuativa è una forma contrattuale non tradizionale che rientra nella tipologia più generale del cosiddetto lavoro parasubordinato. La legge non dà una precisa definizione di questa nuova forma di lavoro, si limita a citare che i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa sono di competenza del giudice del lavoro in materia di contenzioso (art. 409 c.p.c.). Secondo la giurisprudenza si tratta di un rapporto di lavoro che, senza il

## LETTERA DAL PROF

vincolo della subordinazione, si realizza mediante una prestazione di tipo personale e che si inserisce nell'organizzazione aziendale in modo coordinato e continuativo. Sempre secondo la giurisprudenza gli elementi che contraddistinguono questo tipo di rapporto sono la collaborazione intesa come lo svolgimento di ogni attività finalizzata al raggiungimento di scopi determinati da altri, la continuità intesa come prestazione che dura nel tempo con l'esclusione della unicità del rapporto, la coordinazione da parte del datore di lavoro che fornisce al prestatore d'opera direttive nei limiti della sua autonomia organizzativa circa modalità, tempo e luogo dell'adempimento della prestazione, la personalità della prestazione. Inoltre ai collaboratori coordinati e continuativi compete la contribuzione previdenziale, presso un apposito fondo Inps, pari al 12% di cui 2/3 a carico del committente e 1/3 a carico

del collaboratore. Definito quanto sopra, appare infondato regolamentare la prestazione lavorativa del personale docente di una scuola legalmente riconosciuta impegnato in attività curriculari con contratti di collaborazione coordinata e continuativa sia alla luce di quanto dettato dalla giurisprudenza di merito sia alla luce delle disposizioni in materia impartite dalla stessa Inps. Infatti con propria circolare, n. 210 del 28 ottobre 1997, l'Inps ha ribadito che la compatibilità di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa tra scuole private e insegnanti è possibile solo allorché si verificano condizioni che sono costi-

tuite dalla interconnessione di determinati requisiti: le parti escludono per loro esplicita volontà la subordinazione, il compenso è collegato alla professionalità e al risultato, il docente ha libertà di scegliere le modalità tecniche di insegnamento e la trattazione degli argomenti, vi è l'assenza di vincoli e di sanzioni disciplinari e non è imposto un orario unilateralmente dalla scuola. Queste condizioni, che qualificano la prestazione coordinata e continuativa, non trovano alcuna applicazione in una scuola legalmente riconosciuta in quanto la prestazione del lavoro docente ha, nella fattispecie, tutti i requisiti di un rapporto

di lavoro subordinato. La stessa giurisprudenza di merito si è recentemente espressa sull'argomento confermando i precedenti orientamenti e stabilendo che l'attività di insegnamento in una scuola legalmente riconosciuta è di natura subordinata in quanto la prestazione dell'insegnante, svolta in una scuola privata strutturata in termini analoghi a quella statale, comporta un completo inserimento funzionale del docente nell'organizzazione scolastica e configura un rapporto di lavoro subordinato (Pret. Verona 25 marzo 1999). Alla luce di quanto esposto il ricorso a contratti di prestazione coordinata e continuativa da parte del gestore della vostra scuola è da ritenersi privo di fondamento giuridico ed è, pertanto, da ritenersi sotto ogni profilo illegittimo. Si tratta piuttosto del tentativo, benché velato da una parvenza di legalità, di aggirare i vincoli del rapporto di lavoro di dipendenza regolamentato dalle leggi di riferimento e dalla contrattazione collettiva. Nel caso in questione ci sono tutte le condizioni giuridiche per intraprendere un'iniziativa sindacale o legale che veda riconosciuta la natura subordinata della prestazione e, di conseguenza, chiedere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di categoria che, in specie, potrebbe essere quello delle scuole private laiche o quello delle scuole private religiose, a seconda della tipologia dell'istituto.

Massimo Mari, CgilscuolanaZIONALE  
sns@cgilscuola.it

## Scuola &amp; Formazione

Supplemento settimanale  
diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con  
Scuola & Formazione  
telefonare al numero 06/699961  
o inviare fax al numero 06/6783503  
e-mail: scuola@unita.it  
per la pubblicità su queste pagine:  
PubliKompass - 02/24424611

Stampa in fac simile  
Se Be - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinesello B. (MI), via Bettola 18

